

## “ADAMO”

“A causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte... La morte regnò da Adamo fino a Mosè”

(Romani 5,12.14)

Come indica l'articolo (*ha*) che lo precede, *ha-adam* in ebraico non è un nome proprio bensì la designazione comune dell'umanità: il vocabolo, perciò, rimanda semplicemente all'“uomo” di ogni tempo e terra. Il termine è connesso a una radice che evoca il color ocra dell'argilla, l'*adamah*, il terreno da cui è stato tratto, secondo il racconto della Genesi (2,7) e di altre cosmologie orientali, simbolo adottato per descrivere la sua dimensione materiale, finita e caduca. Adamo è, perciò, presente in noi, in nostro padre e nei nostri figli, e la sua vicenda descritta nei cc. 2-3 della Genesi riguarda tutti. Anche la donna porterà un nome emblematico, *hawwah*, Eva, cioè la “vivente”, la madre della vita.

Se stiamo al racconto biblico della Genesi, dobbiamo segnalare che esso ha le caratteristiche di quella che viene definita dagli studiosi come un'“eziologia”, termine di matrice greca che indica il tentativo di risalire alle cause primordiali di una realtà o di una situazione

presente. È ciò che fa appunto l'autore sacro il quale vuole ritrovare il senso ultimo e l'origine profonda della nostra umanità; egli, allora, presenta un personaggio che rechi un nome comune e universale, Adamo-Uomo. Il capitolo 2 della Genesi vuole innanzitutto delineare il progetto pensato dal Creatore per questa sua creatura privilegiata.

**Tre sono le relazioni che costituiscono la storia permanente dell'umanità.**

“Adamo” è in rapporto con l'alto, col trascendente, con Dio, dal quale riceve la vita e una *nishmat-hajjim*, espressione di solito resa con “spirito/alito di vita”, ma che sarebbe da ricondurre al nostro concetto di coscienza. L'uomo ha, poi, un nesso con gli animali e con la natura che deve “coltivare e custodire”, ossia lavorare e trasformare. Infine il suo rapporto fondamentale è con “un aiuto che gli è simile”, che “gli è davanti”, come dice l'originale ebraico, ossia con la donna, “carne della sua carne, ossa dalle sue ossa”. A questo punto, però, si introduce un sim-



Edvard Munch, *Adamo ed Eva* (1908), Oslo, Norvegia, Museo Munch.

bolo decisivo, “l'albero della conoscenza del bene e del male”, segno della morale e della libertà umana.

L'Adamo-Uomo sceglie di determinare lui, con la sua autonomia, ciò che è bene e male: si ha, così, quello che è stato definito “il peccato originale” e che è descritto nel capitolo 3 della Genesi. Le tre relazioni precedenti sono scardinate e devastate. L'uomo non è più in dialogo con Dio ed è scacciato dall'orizzonte meraviglioso dell'intimità divina rappresentata dal giardino dell'Eden; il nesso con la natura si fa aspro e il lavoro alienante («con il sudore del tuo volto mangerai il pane»); il vincolo d'amore col proprio simile, la donna, si infrange e diventa conflittuale («verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà»).

È tenendo conto di questo duplice quadro che si comprende l'antitesi che san Paolo costruisce tra Cristo, il nuovo Adamo, espressione cioè dell'umanità redenta, e il primo Adamo peccatore (Romani 5,12-21). Ma, osserva l'Apostolo, il dono della grazia che Cristo porta non sana solo la nostra miseria ma offre “molto di più”, ossia la filiazione adottiva e l'eredità della vita divina ed eterna. Per questo, attraverso il battesimo, «noi ci spogliamo dell'uomo vecchio con le sue azioni e ci rivestiamo dell'uomo nuovo, che si rinnova a immagine del suo Creatore» (Colossesi 3,9-10). ■

### LE PAROLE PER CAPIRE

**SIGNORE DEGLI ESERCITI** - Anche se non si esclude un'applicazione “militare” di questa espressione da parte dell'antico Israele alla propria armata in azione contro i nemici, con la presenza dell'arca dell'alleanza, segno della guida divina, la formula di per sé indica la signoria cosmica di Dio che usa come suo esercito gli astri e come armi i fenomeni atmosferici. Tutto il creato è al suo servizio (Salmo 89,6-8).

La traduzione liturgica attuale “Signore, Dio dell'universo” nel *Sanctus* è, allora, corretta.

**TETTO** - Nelle case ebraiche antiche il tetto era costituito da una terrazza fatta di canne con terra pressata: è per questo che talora vi spuntava dell'erba destinata presto a seccare e, perciò, usata come simbolo di maledizione (Salmo 129,6). Così dai tetti si poteva proclamare un messaggio e la loro copertura poteva essere aperta per calare, ad esempio, il lettuccio del paralitico (Marco 2,4).